

RED HOT

words to create

rivista a-periodica di aggiornamenti, notizie e best selection dal mondo

De Rosso

Happening alla Triennale di Milano 2008

BIANCO 411

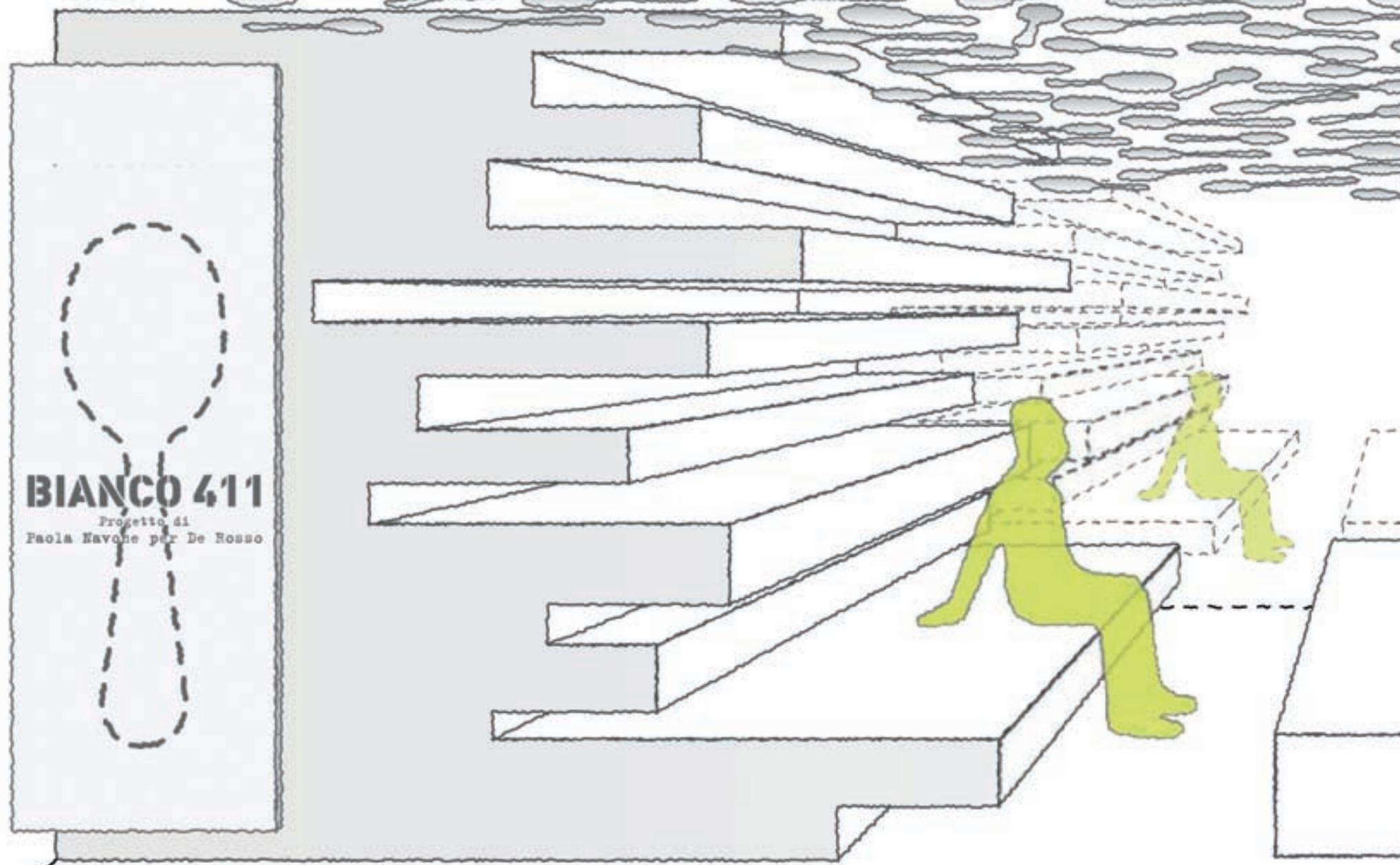
De Rosso imbianca la Triennale
con un progetto di Paola Navone

Edizione speciale: RedHot + video DVD



9 771364 447022

RH.12



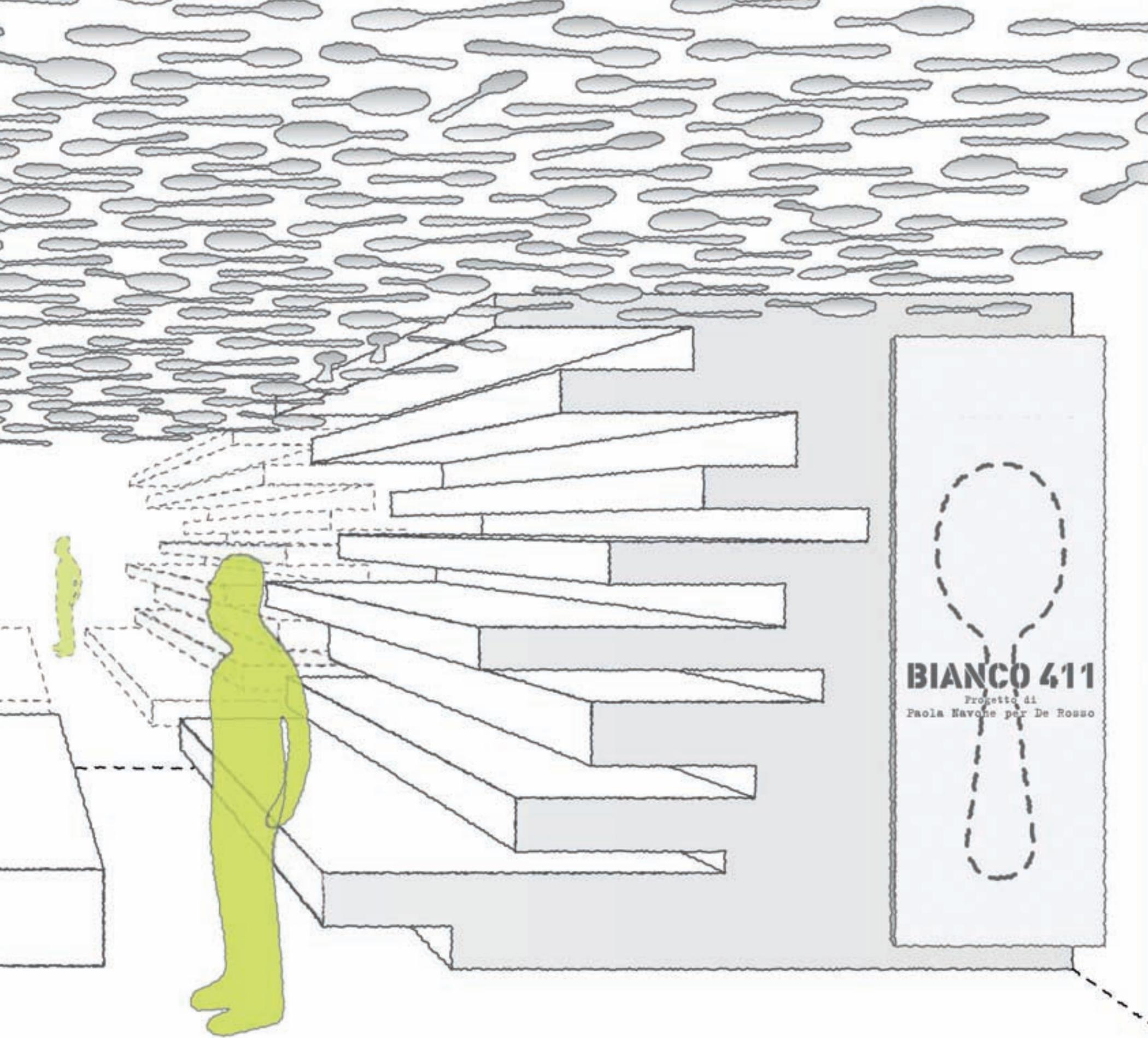
IL PROGETTO

DE ROSSO PRESENTA IL BIANCO

Se il silenzio riuscisse a propagare la sua eco, le parole rivelerebbero tutta la loro inefficacia.

- Viviamo immersi nel rumore. Eppure il richiamo alla suggestione del silenzio è inalienabile, fa parte del nostro Dna. Ecco che allora, **Paola Navone**, ha voluto progettare per De Rosso uno spazio bianco, dall'assoluta pulizia formale. Un ambiente libero da immagini, dove ciascuno può concedersi un breve istante d'interiorizzazione.
- Purezza del colore, luce, silenzio sono l'essenza di questo progetto, pensato per far riflettere in assoluta tranquillità. Questo è Bianco 411. Il titolo dell'installazione è anche il bianco del laminato **Abet**, il materiale impiegato nel progetto.

- Centinaia di cucchiaini indiani, dipinti d'argento sono sospesi a mezz'aria in questa parentesi di tranquillità, dove il tempo sembra fermarsi per incanto...
- Bianco 411 rappresenta lo spazio della riflessione, dove non c'è spazio per il superfluo e dove il bianco assoluto è accompagnato dal lieve "rumore" del mondo. Semplicemente essenziale.



BIANCO 411
Progetto di
Paola Navone per De Rosso





LOCATION

LA TRIENNALE DI MILANO

Visioni in movimento.



● Si chiama Triennale di Milano e, dal 1923, è l'istituzione italiana per l'architettura, l'urbanistica, le arti decorative e visive, il design, l'artigianato, la produzione industriale, la moda e la produzione audiovisiva.

Il Palazzo dell'Arte, realizzato nel 1933 su progetto di Giovanni Muzio, è stato recentemente restaurato. Con i suoi 8.000 metri quadrati di superficie espositiva, accoglie grandi esposizioni e manifestazioni culturali.

● Nel 2002, Michele De Lucchi è stato incaricato di ridare pieno splendore alle forme originarie, e

con il Museo del Design, inaugurato il 6 dicembre scorso, ha idealmente completato il ciclo dei lavori. Ora, dopo aver percorso una passerella sospesa, con una luce libera di circa 14 metri, si raggiunge un grande portale in acciaio e vetro.

● Da tempo era atteso il Triennale Design Museum. La novità? Il suo essere mutevole, capace, ogni anno, di modificarsi sviluppando un tema specifico.

Dalla visita al museo si può cogliere come il good design nasca dall'impegno di migliorare la qualità della vita ma anche come il mobile continui negli



“Triennale di Milano
Viale Alemagna, 6 - 20121 Milano

Mezzi di trasporto pubblico :
Metropolitana, linee 1 e 2,
fermata Cadorna-Triennale
Autobus, linea 61, fermata Triennale

Orari di apertura degli spazi espositivi :
Martedì - Domenica 10.30-20.30
La biglietteria chiude alle ore 19.30
Lunedì chiuso
Orari d'ufficio: Lunedì - Venerdì 9.30-18.00
Telefono: 02 724341 | info@triennale.it”

anni a fare la parte del leone nel panorama del design italiano. Un museo scientifico e rigoroso, certo, ma anche emozionale e coinvolgente: tanto coinvolgente da innescare nel visitatore il desiderio di ripetere in tempi brevi l'esperienza.

- Le mostre della Triennale sono uniche per qualità e originalità. Tra le più recenti e importanti sull'architettura, si segnalano quella dedicata a un grande maestro come Franco Albini, "La città infinita" mostra documento sullo spostamento del vivere e produrre in Lombardia. Nel campo del design, "Gaetano Pesce. Il rumo-

re del tempo", mostra dedicata a un grande designer italiano di fama internazionale e "Joe Colombo: Inventing the future", uno straordinario viaggio attraverso la creatività degli anni '60. Tra le mostre rivolte al grande, si ricordano "Le città in/visibili", un omaggio al testo di Italo Calvino amato da generazioni di architetti; "Dreams" dedicata ai cinquant'anni della Rai visti attraverso la pubblicità televisiva e infine, nel campo dell'arte contemporanea, "The Keith Haring Show", una delle mostre più complete mai realizzate al mondo sull'opera del grande artista americano.







NUOVA VITA AL PASSATO

Paola Navone: un designer alla ricerca del sacro.

Un po' cittadina del mondo, nel far rivivere il passato in una nuova vita, e un po' antropologa delle cose, Paola Navone sa catturare i colori dell'Oriente e coltivarne la manualità. Il suo personale tocco: la realizzazione d'oggetti in bilico tra design e artigianato, che tengono conto del valore dell'incidente rispetto alla monotonia della serialità.

ARCHITETTO, laurea nel 1973 al Politecnico di Torino.

DESIGNER, con gli oggetti di Mondo e di Driade; i divani per Poliform; i letti per Orizzonte; la prima collezione Armani Casa; i vasi di Arcade

e le lampade per Oltrefrontiera; le poltrone di Casamilano; la collezione per Roche Bobois; la tavola di Egizia; le collezioni Punto Rosso e Punto Oro per Baxter. Le ceramiche di TerreBlu. La nuova cucina di Ciatti. Le collezioni Gingerbread e Nuova Falegnameria per Lando. La poltrona in plastica rotazione per Slide. I mobili da bagno e gli accessori per Falper e Ceramica Viva. La collezione di mobili per esterno in metallo per Emu.

ART DIRECTOR delle collezioni, dei cataloghi, e degli allestimenti per Abet Laminati e Gervasoni.

INTERIOR DECORATOR delle sue case nel mondo, di un ristorante ad Atene ed uno a

Mykonos, degli showroom di Piazza Sempione a Milano, Düsseldorf, Roma, Tokyo, San Petersburg e Mosca, Vienna, New York e Las Vegas. Dell'Illy Bar Concept e del ristorante "Pane e Acqua" di Milano. Il nuovo ufficio di Art Trading a Mosca. Il nuovo negozio Dodo per Pomellato a Firenze e il Baxter Garage - showroom Roma.

PROGETTISTA INDUSTRIALE di superfici in primis e dall'inizio, per Abet Laminati.

IDEATRICE DI EVENTI, mostre e feste ai quattro angoli della Terra.







BIANCO 411

Tre punti di vista per raccontare un unico progetto.

Tre voci diverse, tre lingue diverse.

Tre penne che raccontano, ognuna a modo proprio, Bianco 411.

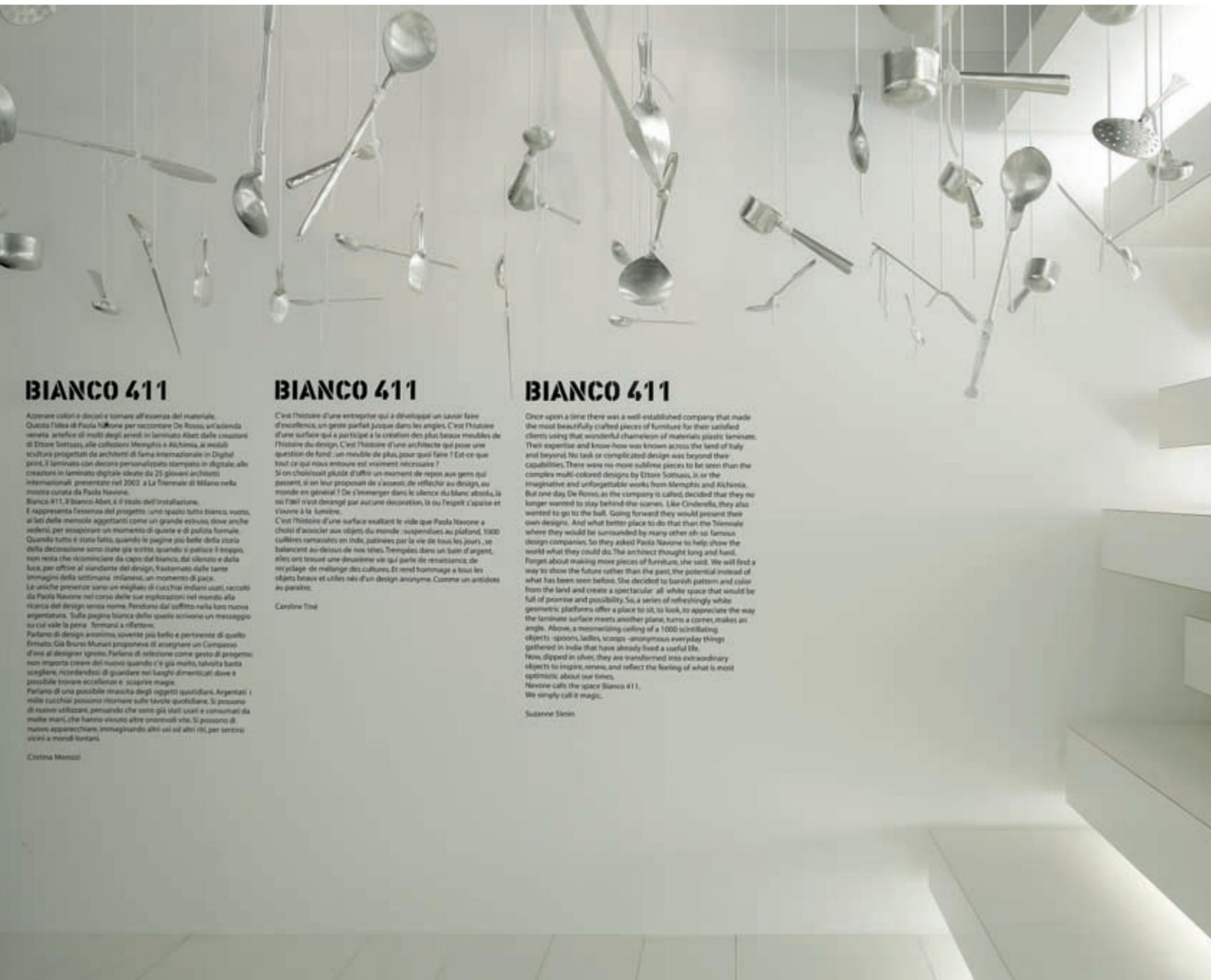
Bianco 411 è il titolo dell'installazione che Paola Navone ha ideato per De Rosso, esposta in Triennale 2008 durante il Salone del Mobile. Bianco 411 è anche il bianco del laminato **Abet**, il materiale impiegato nel progetto.

La purezza del colore, la luce e il silenzio accolgono i visitatori in una parentesi di tranquillità, dove sembra possibile fermare il tempo per sedersi, riprendere fiato e scaricare le tensioni quotidiane.

Unica presenza è quella di mille mestoli indiani usati che pendono dal soffitto: raccolti da Paola Navone nei suoi numerosi viaggi in giro per il mondo, sono stati dipinti d'argento e calati poi in un nuovo contesto, in una nuova vita.

Sono cucchiari che appartengono a civiltà lontane, che parlano di un design senza nome e senza firma ma di qualità, e che mostrano le infinite potenzialità degli oggetti che possono essere riciclati.

I tre testi raccontano, ognuno da un punto di vista differente, l'essenza di questo progetto che vuole ripartire da tutto quanto è già stato detto e fatto per poter immaginare nuove avventure.



BIANCO 411

Assegnare colori e devioni e tornare all'essenza del materiale. Questa l'idea di Paola Navone per raccontare De Rosso, un'azienda veneta artefice di molti degli arredi in laminato Abet dalle creazioni di Ettore Sottsass, alle collezioni Memphis e Alchimia, ai mobili scultorei progettati da architetti di fama internazionale in Digital print, il laminato con decora personalizzata stampata in digitale, alle creazioni in laminato digitale ideate da 25 giovani architetti internazionali presentate nel 2002 a La Triennale di Milano nella mostra curata da Paola Navone.

Bianco 411, il bianco Abet, è il titolo dell'installazione. E rappresenta l'essenza del progetto: uno spazio tutto bianco, vuoto, ai lati delle mensole aggettanti come un grande estruso, dove anche vedersi, per assaporare un momento di quiete e di pulzita formale. Quando tutto è stato fatto, quando le pagine più belle della storia della decorazione sono state già scritte, quando si pulisce il foglio, non resta che ricominciare da capo: dal bianco, dal silenzio e dalla luce, per offrire al visitatore del design, frastuono dalle tante immagini della settimana milanese, un momento di pace.

Le uniche presenze sono un migliaio di cucchiai indiani usati, raccolti da Paola Navone nel corso delle sue esplorazioni nel mondo alla ricerca del design senza nome. Pendono dal soffitto nella loro nuova argentatura. Sulla pagina bianca dello spazio scrivono un messaggio su cui vale la pena fermarsi a riflettere.

Parlano di design anonimo, sovente più bello e pertinente di quello firmato. Già Bruno Munari proponeva di assegnare un Compagno d'oro al designer ignoto. Parlano di selezione come gesto di progetto, non importa creare del nuovo quando c'è già molto, talvolta basta scegliere, ricordandosi di guardare nei luoghi dimenticati dove è possibile trovare eccellenze e scoprire magiche.

Parlano di una possibile rinascita degli oggetti quotidiani. Argentati i mille cucchiai possono ritornare sulle tavole quotidiane. Si possono di nuovo utilizzare, pensando che sono già stati usati e consumati da molte mani, che hanno vissuto altre onerosi vite. Si possono di nuovo apparecchiare, immaginando altri usi ad altri ritmi, per settori vicini a mondi lontani.

Cristina Meszari

BIANCO 411

C'est l'histoire d'une entreprise qui a développé un savoir faire d'excellence, un geste parfait jusque dans les angles. C'est l'histoire d'une surface qui a participé à la création des plus beaux meubles de l'histoire du design. C'est l'histoire d'un architecte qui pose une question de fond: un meuble de plus, pour quoi faire? Est-ce que tout ce qui nous entoure est vraiment nécessaire? Si on choisissait plutôt d'offrir un moment de regard aux gens qui passent, si on leur proposait de s'asseoir, de réfléchir au design, au monde en général? De s'émerveiller dans le silence du blanc absolu, là où l'œil n'est dérangé par aucune décoration, là où l'esprit s'apaise et s'ouvre à la lumière.

C'est l'histoire d'une surface exaltant le vide que Paola Navone a choisi d'associer aux objets du monde: suspendus au plafond, 1000 cuillères ramassées en Inde, patinées par la vie de tous les jours, se balancent au-dessus de nos têtes. Trempées dans un bain d'argent, elles ont trouvé une deuxième vie qui parle de renaissance, de recyclage, de mélange des cultures. Et rend hommage à tous les objets beaux et utiles nés d'un design anonyme. Comme un antidote au parasite.

Caroline Tine

BIANCO 411

Once upon a time there was a well-established company that made the most beautifully crafted pieces of furniture for their satisfied clients using that wonderful (harmless) material plastic laminate. Their expertise and know-how was known across the land of Italy and beyond. No task or complicated design was beyond their capabilities. There were no more sublime pieces to be seen than the complex multi-colored designs by Ettore Sottsass, or the imaginative and unforgettable works from Memphis and Alchimia. But one day, De Rosso, as the company is called, decided that they no longer wanted to stay behind-the-scenes. Like Cinderella, they also wanted to go to the ball. Going forward they would present their own designs. And what better place to do that than the Triennale where they would be surrounded by many other oh-so-famous design companies. So they asked Paola Navone to help show the world what they could do. The architect thought long and hard. Forget about making more pieces of furniture, she said. We will find a way to show the future rather than the past, the potential instead of what has been seen before. She decided to banish pattern and color from the land and create a spectacular all-white space that would be full of promise and possibility. So, a series of refreshingly white geometric platforms offer a place to sit, to look, to appreciate the way the laminate surface meets another plane, turns a corner, makes an angle. Above, a mesmerizing ceiling of a 1000 scintillating objects - spoons, ladles, scoops - anonymous everyday things gathered in India that have already lived a useful life. Now, dipped in silver, they are transformed into extraordinary objects to inspire, renew, and reflect the feeling of what is most optimistic about our times.

Navone calls the space Bianco 411. We simply call it magic.

Suzanne Stein

Colonna sonora per Bianco 411, una composizione a metà tra l'etnico e l'elettronica capace di interagire perfettamente con lo spazio e le sue atmosfere ed enfatizzare il concetto di vuoto. Il suono, ottenuto dalla registrazione dei cucchiai indiani e poi editato, è stato prodotto per De Rosso da Stefano Fratus e Francesco Cellamaro, in arte Rastea ed Esa, musicisti di elettronica e hiphop.



BIANCO 411

di Cristina Morozzi

Cristina Morozzi

giornalista, scrittrice, critica, art director, è uno dei massimi esponenti del mondo del design contemporaneo. Ha diretto per 9 anni (dal 1987 al 1996) la rivista "MODO". È autrice di libri teorici e monografici e curatrice di mostre. Collabora con molte riviste nazionali e internazionali di design. È stata commissaria per il design alla Biennale Giovani di Torino (1999). Consulente per l'immagine di aziende di moda e design, è docente all'École Cantonale d'art de Lausanne.



Azzerare colori e decori e tornare all'essenza del materiale.

Questa l'idea di Paola Navone per raccontare De Rosso, un'azienda veneta artefice di molti degli arredi in laminato Abet: dalle creazioni di Ettore Sottsass, alle collezioni Memphis e Alchimia; ai mobili scultura progettati da architetti di fama internazionale in Digital Print, il laminato con decoro personalizzato stampato in digitale; alle creazioni in laminato digitale ideate da 25 giovani architetti internazionali presentate nel 2003 a La Triennale di Milano nella mostra curata da Paola Navone. Bianco 411, il bianco Abet, è il titolo dell'installazione. E rappresenta l'essenza del progetto: uno spazio tutto bianco, vuoto; ai lati delle mensole aggettanti come un grande estruso, dove anche sedersi, per assaporare un momento di quiete e di pulizia formale.

Quando tutto è stato fatto, quando le pagine più belle della storia della decorazione sono state già scritte, quando si patisce il troppo, non resta che ricominciare da capo: dal bianco, dal silenzio e dalla luce, per offrire al viandante del design, frastornato dalle tante immagini della settimana milanese, un momento di pace.

Le uniche presenze sono un migliaio di cucchiaini indiani usati, raccolti da Paola Navone nel corso delle sue esplorazioni nel mondo alla ricerca del design senza nome. Pendono dal soffitto nella loro nuova argentatura.

Sulla pagina bianca dello spazio scrivono un messaggio su cui vale la pena fermarsi a riflettere.

Parlano di design anonimo, sovente più bello e pertinente di quello firmato. Già Bruno Munari proponeva di assegnare un Compasso d'oro al designer ignoto. Parlano di selezione come gesto di progetto: non importa creare del nuovo quando c'è già molto, talvolta basta scegliere, ricordandosi di guardare nei luoghi dimenticati dove è possibile trovare eccellenze e scoprire magie.

Parlano di una possibile rinascita degli oggetti quotidiani. Argentati i mille cucchiaini possono ritornare sulle tavole quotidiane. Si possono di nuovo utilizzare, pensando che sono già stati usati e consumati da molte mani, che hanno vissuto altre onorevoli vite. Si possono di nuovo apparecchiare, immaginando altri usi ed altri riti, per sentirsi vicini a mondi lontani.





BIANCO 411

di Caroline Tiné

Caroline Tiné

scrittrice e giornalista. Dopo essere stata il direttore di redazione dell'edizione francese di Marie Claire Maison, prestigiosa testata di riferimento per il mondo dell'interior design, oggi si dedica alla stesura di psico-gialli.

C'est l'histoire d'une entreprise qui a développé un savoir faire d'excellence, un geste parfait jusque dans les angles. C'est l'histoire d'une surface qui a participé à la création des plus beaux meubles de l'histoire du design.

C'est l'histoire d'une architecte qui pose une question de fond : un meuble de plus, pour quoi faire ? Est-ce que tout ce qui nous entoure est vraiment nécessaire ?

Si on choisissait plutôt d'offrir un moment de repos aux gens qui passent, si on leur proposait de s'asseoir, de réfléchir au design, au monde en général ?

De s'immerger dans le silence du blanc absolu, là où l'œil n'est dérangé par aucune décoration, là où l'esprit s'apaise et s'ouvre à la lumière.

C'est l'histoire d'une surface exaltant le vide que Paola Navone a choisi d'associer aux objets du monde : suspendues au plafond, 1000 cuillères ramassées en Inde, patinées par la vie de tous les jours, se balancent au-dessus de nos têtes.

Trempées dans un bain d'argent, elles ont trouvé une deuxième vie qui parle de renaissance, de recyclage, de mélange des cultures. Et rend hommage à tous les objets beaux et utiles nés d'un design anonyme. Comme un antidote au paraître.





BIANCO 411

di Suzanne Slesin

Suzanne Slesin

giornalista e autrice di numerosi libri sulle tendenze del design in tutto il mondo. Ha ricoperto il ruolo di direttore responsabile delle riviste americane Oprah's O At Home magazine e di G+J USA, e della rivista canadese Home Style Magazine. Direttore creativo per la rivista newyorchese House & Garden, è stata scelta come reporter per la Home Section di The New York Times Company.

Once upon a time there was a well-established company that made the most beautifully crafted pieces of furniture for their satisfied clients using that wonderful chameleon of materials: plastic laminate. Their expertise and know-how was known across the land of Italy and beyond. No task or complicated design was beyond their capabilities.

There were no more sublime pieces to be seen than the complex multi-colored designs by Ettore Sottsass, Jr. or the imaginative and unforgettable works from Memphis and Alchimia.

But one day, De Rosso, as the company is called, decided that they no longer wanted to stay behind-the-scenes. Like Cinderella, they also wanted to go to the ball. Going forward they would present their own designs.

And what better place to do that than the Triennale where they would be surrounded by many other oh-so-famous design companies. So they asked Paola Navone to help show the world what they could do. The architect thought long and hard. Forget about making more pieces of furniture, she said. We will find a way to show the future rather than the past, the potential instead of what has been seen before.

She decided to banish pattern and color from the land and create a spectacular all-white space that would be full of promise and possibility. So, a series of refreshingly white geometric platforms offer a place to sit, to look, to appreciate the way the laminate surface meets another plane, turns a corner, makes an angle.

Above, a mesmerizing ceiling of a 1000 scintillating objects - spoons, ladles, scoops - anonymous everyday things gathered in India that have already lived a useful life. Now, dipped in silver, they are transformed into extraordinary objects to inspire, renew, and reflect the feeling of what is most optimistic about our times. Navone calls the space Bianco 411. We simply call it magic.







Roberto De Rosso

LA FORZA DI POTER DIRE "TOTAL

De Rosso, una scelta che fa interrogare.

De Rosso e il laminato **Abet**: un binomio quasi inscindibile.

Quello che Giò Ponti definì "primo materiale elaborato dall'uomo" trova nella factory De Rosso il livello di eccellenza lavorativa.

La ricerca sulle sue applicazioni è in continua evoluzione.

De Rosso è arredi-design personalizzati, unici e originali. È un'idea aperta, soluzioni su misura, una possibilità illimitata di forme e colorazioni.

Eppure alla Triennale di Milano, Roberto De Rosso ha osato azzerare colori e decori, per tornare all'essenziale purezza del bianco assoluto.

Ci siamo chiesti perchè un'azienda affascinata dalle mille potenzialità del colore questa volta abbia optato per il "total white".

La risposta è una.

La risposta sta nella creatività di Roberto De Rosso.

La risposta sta nel simbolismo del bianco, colore segno di verità assoluta, d'innocenza e misticismo.

In realtà unità di tutti i colori.



WHITE"

RED HOT 12

concept & graphic AREA team

fotografie:

Marco Alberi Auber

Maurizio Polese

Archivio Paola Navone

selezioni: Agf

stampa: cli@ci

RH 12 DVD

soggetto sceneggiatura

e regia: AREA team

colonna sonora: Rastea+Esa

Special thanks Paola Navone

De Rosso spa

via Patrioti, 68

31010 Farra di Soligo (TV)

Tel +39.0438.9011

Fax +39.0438.900146

e-mail: info@derosso.it

www.derosso.it

De Rosso



BIANCO 4'11

Progetto di
Paola Navone per De Rosso